

Disinformazione, aperta indagine Ue su Facebook e Instagram

Verso le Europee

Sui contenuti politici Meta non rispetterebbe gli obblighi di controllo e trasparenza

La decisione arriva mentre cresce il timore che Paesi terzi influenzino il voto

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A cinque settimane da delicatissime elezioni parlamentari, la Commissione europea ha annunciato ierl'aper-

tura di una nuova indagine contro Meta, il gigante del web sospettato di non rispettare i suoi obblighi nella lotta alla disinformazione. Concretamente, i social network nel mirino sono Facebook e Instagram. La decisione giunge mentre cresce in tutta l'Unione europea il rischio che Paesi terzi tentino di influenzare la campagna elettorale e l'esito del voto.

«Questa Commissione ha creato strumenti per proteggere i cittadini europei dalla disinformazione e dalla manipolazione organizzate da Paesi terzi. Se sospettiamo una violazione delle regole, agiamo – ha spiegato ieri in un comunicato la presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen, ella stessa candidata alla sua successione in occasione del prossimo rinnovo parlamentare –. Proteggere le nostre de-

mocrazie è una lotta che conduciamo insieme ai Paesi membri».

Il regolamento noto con il nome inglese Digital Services Act dà a Bruxelles poteri per meglio controllare i contenuti online. In particolare, la Commissione europea ritiene che sui due social network non ci sia sufficiente lavoro di moderazione delle pubblicità elettorali. Considera poi che il contenuto politico non sia sufficientemente trasparente. Inoltre, lo strumento che dovrebbe consentire al lettore di segnalare contenuto illegale non è di facile accesso né di facile utilizzo.

Infine, la Commissione ha rimproverato a Meta di voler eliminare uno strumento utile per individuare la disinformazione su Facebook e Instagram. Il meccanismo, noto con il nome CrowdTangle, è usato da ricerca-



Nel mirino.

Il logo di Instagram e Facebook. I due social network che fanno capo a Meta sono finiti sotto la lente della Commissione europea

È la quinta indagine lanciata dalla Commissione Ue nel quadro del Digital Services Act

tori e giornalisti per seguire online eventuali teorie complottistiche. Meta, che ha deciso di eliminare lo strumento dal prossimo 14 agosto, ha cinque giorni per spiegare a Bruxelles come intende sostituirlo. La società, per ora, si è limitata ad assicurare la sua collaborazione.

Quella di ieri è la quinta indagine lanciata dalla Commissione europea nel quadro delle regole contenute nel DSA, un provvedimento legislativo all'avanguardia mondiale. Di recente

l'esecutivo comunitario aveva chiesto alla rete sociale TikTok di sospendere una funzionalità molto controversa, che rischia di creare forme di dipendenza nei più giovani (si veda Il Sole 24 Ore del 23 aprile). Qualche giorno dopo, la società cinese si è conformato alla richiesta.

C'è crescente timore di disinformazione alla vigilia del voto europeo del 6-9 giugno. Il governo belga, che presiede il Consiglio in questo primo semestre dell'anno, ha deciso nei giorni scorsi di attivare il meccanismo europeo di risposta alle crisi (IPCR) che prevede «di coordinare la risposta politica a eventuali crisi intersettoriali gravi e complesse». L'IPCR prevede un contatto tra i Ventisette 24 ore su 24, sette giorni su sette ed eventualmente decisioni concrete. Fu usato per affrontare la pandemia.

Intanto, sempre ieri in Francia, una commissione indipendente ha consegnato all'Eliseo un rapporto sull'uso del telefono cellulare tra i più giovani. La relazione suggerisce di vietare l'uso di schermi ai bambini di meno di tre anni e di vietare l'uso di cellulari ai bambini di meno di 11 anni. Il rapporto ritiene che l'accesso a internet sui cellulari dovrebbe essere permesso dai 13 anni in poi. Solo dai 15 anni in poi dovrebbe essere permesso ai ragazzi di usare social network, che devono però essere «etiche».